

**CAPRI** CULTURA

DI RAFFAELE LA CAPRIA



# I RAGAZZI DELLA VIA KRUPP

Scrittori, poeti, pittori, perfino industriali (c'è una strada intitolata all'imprenditore tedesco dell'acciaio) hanno investito passioni ed energie su Capri, l'isola più carica di storia, più mondana e romantica del mondo. Dalle sirene di Norman Douglas al ritratto fantastico fatto da Alberto Savinio ecco le pagine che la raccontano.

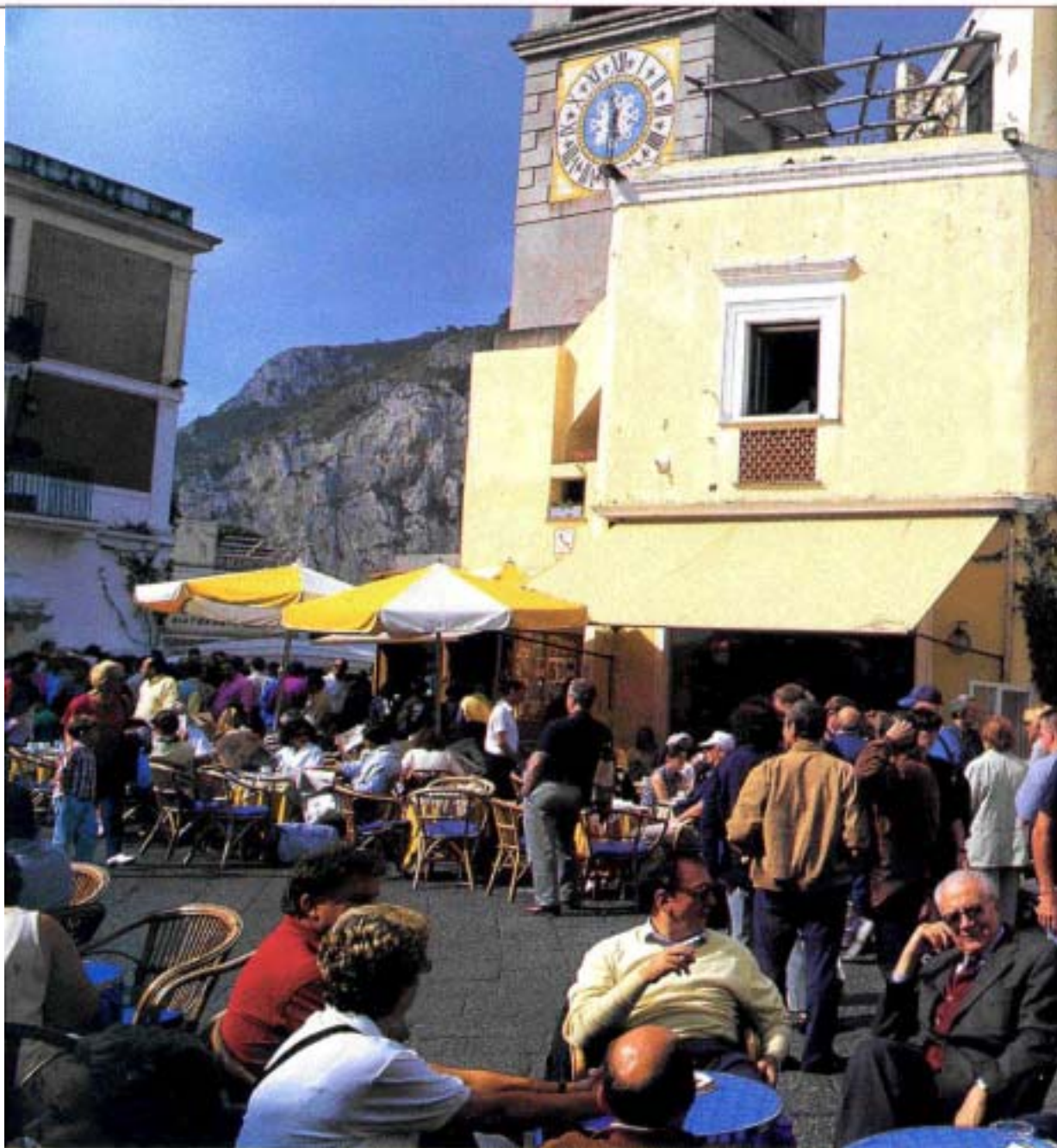
## THE KRUPP STREET BOYS

Writers, poets, painters and even industrialists (one of the roads is named after the German steel magnate) have devoted themselves heart and soul to Capri, the world's most fashionable and romantic island, with an unrivaled history. From Norman Douglas and his *Siren Land* to Alberto Savinio's imaginary description these pages tell the story.

(continued on page 62)







Pomeriggio in piazzetta,  
il tradizionale punto  
d'incontro di Capri.  
Nella pagina precedente  
Via Krupp

An afternoon in the  
Piazzetta, Capri's  
traditional meeting  
place. On the  
preceding page,  
Via Krupp

**Q**uando si parla di cultura a Capri non si deve dimenticare che ci sono tante isole al mondo belle come Capri e anche forse più belle, ma nessuna ha la sua storia. C'è più storia in questo piccolo scoglio del mediterraneo che in tutte le isole degli oceani. E quando si parla di storia si parla di storia imperiale, di Augusto e di Tiberio che avevano scelto Capri come buen retiro. Augusto e Tiberio erano i padroni del mondo allora, e può sembrare strano che abbiano scelto uno scoglio così impervio e così inaccessibile per costruirvi le loro ville.

Ma il Golfo di Napoli era allora il "luogo delle delizie" di tutti i ricchi romani, e i romani erano attratti non solo dalla bellezza del paesaggio, ma anche dalla cultura che vi si respirava, perché Napoli era una città greca e a Napoli si parlava greco. C'era Plinio a Miseno, Asinio Pollione a Posillipo, Lucullo nell'isola di Megara (dove oggi è il Caste) dell'Ovo). E dunque era naturale cercare lì, in questo golfo, il proprio rifugio dalle cure della politica. Capri era proprio al centro del Golfo, e al centro di quel Mediterraneo che era considerato "mare nostrum", e la sua i-



**"Il mito decadente di Capri nacque con la scoperta della Grotta Azzurra descritta dal poeta Kopish**

**The discovery of the Blue Grotto described by the poet Kopish marked the beginning of the Capri decadent myth"**

naccessibilità era un motivo in più per sceglierla, oltre che la sua bellezza, pari alla grandiosità che un imperatore esigeva .

Ma lasciamo stare questo passato che ci parla da quella villa di Tiberio i cui resti sono sospesi sull'abisso e, sorvolando i secoli, le incursioni dei saraceni, l'egemonia dei certo-

sini che costruirono come un presidio la monumentale Certosa, e la battaglia tra i francesi di Murat e gli inglesi per la conquista dell'isola, arriviamo ai nostri giorni, alla nascita del mito e alla cultura che intorno a quel mito si formò. E diciamo subito che il mito romantico e decadente nacque con la scoperta



della Grotta Azzurra raccontata in un libro da Augusto Kopish, un poeta che entrò nella grotta una mattina del 1826. Quel libro

Un arco naturale  
sculpto nella scogliera  
di Capri  
A natural arch carved  
in the cliff of Capri

fu letto e destò la curiosità di molti spiriti già pronti ad officiare il culto del sole e del mediterraneo. Norman Douglas - uno scrittore inglese innamorato dell'isola, su cui scrisse bellissime pagine - affermò che la scoperta della Grotta Azzurra era la causa prima della prosperità dell'isola, e "ha creato alberghi, vaporette e strade, ha riempito d'oro le tasche di questi garbati isolani, trasformando caprai scalzi e scamiciati in distinti signori con tanto di cappello". Tra gli ospiti che arrivavano attratti da questo mito e il cui destino è intrecciato con quello dell'isola, vi furono

l'erede dell'impero Krupp, quello delle acciaierie, che regalò a Capri la famosa Via Krupp da molti considerata una vera e propria opera d'arte. A causa delle calunnie diffuse sulla sua vita sregolata a Capri, calunnie di dubbia consistenza, Krupp si suicidò. Anche il conte Adelsward Fersen, che fece costruire la famosa Villa Lysis, contribuì alla leggenda facendo della propria vita dissipata una specie di recita tragica dove il dandysmo, l'omosessualità e l'oppio culminarono col suicidio. Fersen si uccise ingerendo una forte dose di oppio, nel 1923. Krupp si era ucciso nel 1902. Norman Douglas, il grande scrittore autore de *La terra delle sirene*, si uccise nel 1952. Krupp, Fersen, Douglas, tre suicidi diversi, non sono un po' troppi? Ma Capri è l'isola delle sirene, e chi come loro udì il canto delle sirene, ne subì in vari modi le conseguenze.

Bruce Chatwin ha scritto che a Capri vi sono tre scrittori, tre numi locali e tre narcisi, che devono la loro fama più alle ville che co-



struirono che alle loro opere. Beh, l'osservazione è malignetta, ma corrisponde abbastanza alla verità. Di Villa Lysis costruita da Fersen in un liberty un po' kitsch con fronzoli nell'arredo e dorature nelle colonne, si è già detto. Axel Munthe costruì la Villa San Michele in uno stile altrettanto kitsch e vi scrisse sopra un libro intitolato appunto *Storia di San Michele che* gli diede fama e notorietà e fu un best seller dell'epoca, anche se come valore letterario non è poi un gran che. Infine, terzo narciso, Curzio Malaparte, lo scrittore italiano celebre per *Kaputt* e *La pelle*, progettò e costruì la sua villa a Capri insieme con l'architetto Libera, e quella è certo la costruzione più originale di tutte, eretta come un altare atzeco dedicato al culto del sole, integrata al piccolo promontorio su cui sorge in modo da apparire, con il suo colore rossiccio, quasi come una sua continuazione resa astratta da un artista moderno.

La cultura caprese è costituita dal ricordo tramandato di tutti quelli che attratti dal ri-

chiamo dell'isola lì vissero, amarono e soffrirono, di tutte le vite che lì s'intrecciarono e si spezzarono, seguendo il loro destino. Se invece si intende parlare degli scrittori che scelsero Capri come tema e soggetto dei loro libri, quelli sono pochi e non tutti eccelsi, perché Capri è un soggetto difficile, direi intrattabile, non solo dal punto di vista letterario ma anche da quello pittorico. Il più notevole tra gli scrittori è certo Norman Douglas di cui restano il già citato *La terra delle Sirene*, il meno riuscito *Vento del sud* e l'ottimo *Biglietti da visita*, oltre a diverse monografie nate dalle sue ricerche sulla storia caprese. Forse fu anche lui un poeta, o pretese di esserlo, e comunque la sua vita fu raccontata da uno scrittore, Roger Peyrefitte, in un romanzo intitolato *L'esule di Capri* che presto divenne famoso più perché ben si inseriva nella leggenda caprese che per meriti suoi



## **"Capri fu quasi una mania per lo scrittore Edwin Cerio Capri was almost an obsession with the writer Edwin Cerio"**

propri. Di Axel Munthe e della sua autobiografia raccontata nella *Storia di San Michele* si è accennato, e potrei ripetere quel che ho detto di Peyrefitte e del suo libro. C'è poi uno scrittore che è veramente caprese perché è nato a Capri ed è di famiglia caprese: Edwin Cerio. La sua fama, ma solo per i capresi, è pari a quella dei massimi scrittori. Di Capri Cerio si occupò in tutti i suoi libri, Capri fu per lui una fissazione, un limite e talvolta un'ispirazione, come si vede leggendo *L'ora di Capri*, o *Aria di Capri* che esalta con toni a volte un po' esagerati le stravaganze di personaggi che "non erano certo straordinari, ma non fecero nulla di ordinario", come lui stesso riconobbe. Un altro autore che si adeguò alla leggenda caprese fu l'inglese Compton Mackenzie che scrisse due libri

*Donne pericolose* e *Le vestali del fuoco* (*Vestal Fire*) dove Capri diventa lo scenario in cui tragedia pettegolezzo e mondanità segnano non solo i caratteri e le ambiguità dei protagonisti maschili e femminili - o meglio androgini - che vi si muovono, interpretando fino in fondo la loro parte, ma anche l'atmosfera di un'epoca in cui il decadentismo, che aveva le sue vere radici nella cultura europea, era arrivato per vie traverse e in ritardo anche a Capri trovando lì i suoi modesti epigoni. Anche i libri di Mackenzie non valgono quelli del suo contemporaneo Somerset Maugham, cui si è tentati di accostarlo, che con ben altra sottigliezza e abilità romanzesca, senza il supporto caprese descrisse lo stesso ambiente mondano e lo stesso tipo di società.



**La Grotta Azzurra, tesoro naturale che contribuì a creare il culto dell'isola di Capri**  
**The Blue Grotto, the natural treasure that contributed to create the cult of the island of Capri**

Ma allora, oltre Norman Douglas, non c'è nessuno scrittore di valore che si sia occupato di Capri? Per trovare uno scrittore che si misuri davvero col suo soggetto (Capri) e lo rappresenti con un linguaggio adeguato e tutto inventato, non meramente descrittivo o vacuamente celebrativo, bisogna arrivare ad Alberto Savinio, alla sua prosa mirabolante, alle poche pagine di quel suo piccolo capolavoro intitolato appunto Capri. Savinio passa per le vie di Capri "così strette che se ci si passa in due conviene porsi di profilo, come i mietitori dei re Hyksos", e se guarda la Via Krupp pensa subito "strada a temperamento come i violinisti magiari"; vede dall'alto la superficie del mare "che passa come cristallo mobile sui misteri del fondo", e sente un vento che soffia, "ospite leggero, spiritoso che (ogni cosa) anima di fresca follia". E così attraverso queste metafore continue e queste attrazioni (analoghe allo stile dei suoi quadri e a quello liberamente novecentesco di casa Malaparte) ci dà un'immagine vera e in-

sieme fantastica dell'isola, un'immagine all'altezza del suo mito.

Se infine qualcuno volesse sapere qualcosa di più dettagliato e meno sintetico sulla storia letteraria di Capri, volga i suoi passi verso la libreria La Conchiglia, in Via delle Botteghe. Li troverebbe in edizioni eleganti quanto quelle di Adelphi, tutti i libri scritti su Capri - quelli più e quelli meno interessanti - compreso il mio intitolato Capri e non più Capri.

In un altro di questi libri, Il richiamo azzurro di Francesco Durante, troverebbe un compendio preciso e analitico di quello che è ormai un piccolo filone letterario a sé, con tutti i nomi noti e meno noti che alimentarono la "leggenda caprese". E in un altro ancora, dedicato al premio Malaparte, le fotografie di tutti quelli che parteciparono a questo che fu uno degli eventi culturali più notevoli degli ultimi anni, promosso da Graziella Lonardi, sua fervida ammiratrice.

Raffaele La Capria



## THE KRUPP STREET BOYS

Other islands can compare with and maybe even outdo Capri in terms of beauty, but when it comes to history Capri has no rivals. By history we mean the history of imperial Rome, of Augustus and Tiberius, the emperors who chose Capri as their *buen retiro*. Let us pass over the events of subsequent centuries, including the Saracen raids and the battle for Capri between Murat's soldiers and the English, and examine the present day. The romantic and decadent myth was born with the discovery of the Blue Grotto, described in a book by the poet August Kopish, which aroused the curiosity of the numerous worshippers of the cult of the sun and the Mediterranean world. The heir to the Krupp empire, the steel magnate, was among those whose destiny was linked to the island. He gave Capri a famous road, the Via Krupp, considered a veritable work of art, but later committed suicide as a consequence of the probably groundless accusations regarding his dissolute life -style on the island. Count Adelsward Fersen, who commissioned the building of the famous Villa Lysis, contributed to the legend by turning his depraved life into a tragic performance in which dandyism, homosexuality and opium resulted in suicide. Norman Douglas, the celebrated author, also

killed himself in 1952. Krupp, Fersen, Douglas - three suicides may seem an excessive number, but not for Capri, the island of the sirens, where those who listen to their song suffer the consequences.

As regards the authors who have chosen to write about Capri, they are not very many and of unequal talent, since Capri is a difficult, almost intractable, subject. Of these the best is certainly Norman Douglas, the author of *Siren Land*, a less successful work entitled *South Wind* and the excellent *Visiting Cards*. His life story was told by Roger Peyrefitte in a novel called *The Capri Exile*. Edwin Cerio, the island celebrity, was born in Capri of a native family. Capri was his obsession - a limitation and at times a source of inspiration, as is evident in his works *L'ora di Capri* and *Aria di Capri*.

The English writer Compton Mackenzie was also influenced by Capri in his two books *Dangerous Women* and *The Fire Vestals*. The only other writer worthy of his subject is Alberto Savinio, who wrote a short masterpiece entitled simply *Capri*. Those who wish for more detailed information on Capri's literary history can visit La Conchiglia, the bookshop in the Via delle Botteghe which sells books of all kinds that have Capri as their subject - including mine, titled *Capri e non più Capri*

Raffaele La Capria

